

## PERUGIA

■ Un Piano per rilanciare l'edilizia attraverso interventi di riqualificazione, manutenzioni, opere pubbliche che possono essere finanziati con risorse comunitarie. A parlarne in una intervista esclusiva al *Corriere dell'Umbria* è il nuovo presidente di Ance Umbria, Massimo Ponteggia.

→ alle pagine 4 e 5 **Catia Turroni**

di **Catia Turroni**

### PERUGIA

■ Con l'elezione di Massimo Ponteggia alla guida di Ance Umbria, l'associazione si prepara a guidare le imprese del territorio nelle sfide più urgenti del settore dell'edilizia. In una intervista esclusiva al *Corriere dell'Umbria*, Ponteggia illustra un comparto che sta affrontando flessione degli investimenti, carenza di manodopera e la complessa fase di ricostruzione post-sisma. Al tempo stesso evidenzia le grandi opportunità offerte dalla transizione digitale e green, dal Pnrr e dalla rigenerazione urbana, strumenti strategici per rilanciare lo sviluppo economico e innovare il settore, garantendo lavoro e crescita sostenibile per la regione.

**- Presidente, dopo la sua elezione lei ha parlato della necessità di proseguire il**

**lavoro svolto in questi anni, proponendo come suo vice il past president Albano Morelli. Una scelta, quella approvata dall'Assemblea, nel solco della continuità?**

Ritengo, e questa valutazione è condivisa dal gruppo dirigente di Ance Umbria e dagli associati, che questi siano stati anni di grande crescita per la nostra associazione. Per il sostegno che la struttura ha saputo dare alle imprese associate, anche nell'aiutarle a cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalle innovazioni che stanno interessando il settore delle costruzioni. Ance in Umbria ha anche scelto di far conoscere all'opinione pubblica il

vero volto delle imprese di costruzione, l'imprescindibile utilità del settore e le opportunità professionali che può offrire ai giovani. Un lavoro - il supporto operativo alle imprese e l'attività formativa e informativa - che proseguirà. Ed è per questo che ho chiesto di poter essere affiancato da Albano Morelli come vice presidente.

**- L'altro aspetto da lei evidenziato è la grande collaborazione tra le compo-**



Peso: 1-12%, 4-94%, 5-100%

## nenti territoriali di Perugia e Terni

Sono stato eletto nel rispetto del principio statutario di alternanza territoriale. Ma al di là degli aspetti formali, in questi anni c'è stata una convinta ed efficace collaborazione

tra tutte le componenti territoriali. Ance Umbria ha lavorato compatta da vera associazione regionale, dando servizi concreti alle imprese associate e assicurando una presenza e una risposta costante alle sollecitazioni delle istituzioni e degli stakeholder. E continuerà a farlo. Del resto, l'assemblea è ampiamente rappresentativa dei diversi territori e delle varie specializzazioni del mondo delle costruzioni.

### - Qual è l'attuale situazione del comparto nella nostra regione?

Il Centro studi di Ance lo scorso anno ha rilevato un calo degli investimenti nelle costruzioni che per l'Umbria, tra il 2023 e il 2024, è stato del 4,9%. Nel 2025, soprattutto nell'ultimo trimestre, c'è stata però un'attenuazione della flessione stimata. Per il 2026 e soprattutto per il 2027, le nostre valutazioni evidenziano luci e ombre. Ed è per questo, alla luce dell'importanza del settore delle costruzioni in termini di valore aggiunto e occupazionali - ricordo che garantisce in Umbria in termini di investimenti il 12,5% del Pil, il 24,2% degli addetti dell'industria e il 6,4% degli addetti totali - che chiediamo misure idonee a stabilizzarne il ciclo produttivo. In Umbria, in particolare, intendiamo proporre un Piano in grado di continuare a garantire investimenti, occupazione e sviluppo del

territorio.

Un Piano di interventi di riqualificazione, manutenzioni, opere pubbliche, che possono essere finanziati con risorse comunitarie. La nostra struttura si è resa disponibile ad aiutare gli enti, in particolare quelli di più piccole dimensioni, a sfruttare queste opportunità.

### - Quali sono le principali criticità delle nostre imprese?

Come rilevato in un recente sondaggio effettuato a livello regionale per l'elaborazione del tradizionale report annuale, il 65% delle nostre imprese lamenta la mancanza di manodopera. Una su 3 evidenzia la riduzione delle gare di appalto e una su 5 delle opportunità nel mercato privato. Circa il 45% pone il problema dell'aumento dei costi.

### - A proposito del forte mismatch tra domanda e offerta

#### di lavoro, che si può fare?

Molte delle nostre imprese ci segnalano la mancanza di collaboratori come una delle principali difficoltà operative. Una situazione che impatta direttamente su produttività, tempistiche dei cantieri e capacità competitiva. La domanda di lavoratori nel settore cresce, ma i giovani continuano a starne alla larga. Le cause sono molteplici e affondano le radici in percezioni culturali e dinamiche sociali che negli ultimi anni si sono intensificate. Il lavoro viene spesso

percepito come fisicamente pesante, ripetitivo e potenzialmente pericoloso. A ciò si aggiunge una percezione diffusa, ma anch'essa completamente sbagliata, di bassa stabilità contrattuale. Persiste poi una visione culturale per cui i lavori manuali - anche se tecnici e ben retribuiti - vengono considerati come scelte di "serie B" rispetto alle professioni intellettuali. Questo stigma sociale continua a pesare sulla percezione dell'edilizia, che viene vista come un settore "vecchio", poco innovativo e adatto solo a chi non ha altre alternative.

Si tratta tuttavia di una visione ancorata a vecchi schemi. Il settore è in piena trasformazione digitale e green: nuove tecnologie, nuovi materiali, nuove specializzazioni e retribuzioni, a mio avviso mediamente in linea o più alte che in altri settori, rendono l'edilizia di oggi molto diversa da quella di pochi anni fa. Ma tutto ciò non viene percepito dai giovani e dalle loro famiglie, anche a causa di un inadeguato orientamento scolastico e professionale. Per tale motivo come Ance Umbria lo scorso anno abbiamo avviato un percorso - devo dire con ottimi risultati sino ad oggi - con gli istituti Cat, ex geometri, della nostra regio-

ne con lo scopo di sensibilizzare i giovani ad entrare nel settore delle costruzioni puntando proprio sul superamento dei vecchi preconcetti a cui accennavo.

### - Come valuta l'attuale situazione della ricostruzione post sisma?

Dopo anni di difficoltà, rallentamenti e un apparato





normativo troppo complesso, oggi la macchina della ricostruzione nel Centro Italia ha ingranato la marcia giusta. Gli ultimi aggiornamenti della struttura commissariale mostrano un quadro in netta accelerazione nel cratere. Per quanto riguarda la ricostruzione pubblica, oltre un terzo degli interventi ha un progetto approvato o ha già avviato le procedure per affidamento dei lavori. Stiamo entrando in un periodo di grande fermento, con l'avvio di quasi 1.200 nuovi cantieri. Sul fronte privato le domande di contributo continuano a crescere e sono già stati liquidati, in totale, più di 6 miliardi di euro.

In Umbria, la situazione è in linea con questa fase espansiva. I cantieri privati stanno procedendo con un ottimo ritmo: sempre dagli ultimi dati forniti della struttura, su 3.500 cantieri autorizzati, 2.300 sono già stati conclusi, con uno stato di completamento del 65,7%, sopra la media del cratere.

Di questo dobbiamo ringraziare l'impegno e la capacità tecnica e professionale delle imprese coinvolte. La ricostruzione sta dunque avanzando, ma deve essere accompagnata con continuità, rapidità nelle decisioni e collaborazione tra imprese, struttura commissariale e amministrazioni coinvolte. Il rischio è che continue modifiche normative vadano a creare incertezza. Negli ultimi mesi, abbiamo subito la questione della mancata proroga del Superbonus al 2026 per le spese in accolto, che fortunatamente però nella legge di bilancio ha trovato una soluzione nel riconoscimento di un incremento del contributo pubblico per la ricostruzione. D'altra parte, invece, inizia a creare notevoli problemi la mancata previsione dell'esenzione dell'imposta del canone per l'occupazione del suolo pubblico per i cantieri del cratere. Un rischio contro il quale Ance si è mobilitata, sollecitando le istituzioni ad

ogni livello.

#### - Quale, invece, lo stato di attuazione del Pnrr?

A livello nazionale, la spesa in conto capitale dei Comuni è cresciuta del 15% nell'ultimo anno. E l'Umbria non ha fatto eccezione, con un quadro in linea con quello delle regioni del Centro Italia: i cantieri avanzano con un buon ritmo, sostenuti dalla capacità degli enti locali di utilizzare le risorse del Piano. A livello nazionale, dai dati dell'Osservatorio Ance 2026 emerge come l'attuazione del Pnrr stia entrando nel suo "sprint finale": quasi 16 mila cantieri risultano avviati o conclusi. Anche le imprese umbre stanno contribuendo in modo significativo. Ora, però, si entra nella fase più delicata: quella della chiusura dei lavori e del pieno raggiungimento degli obiettivi entro le scadenze. E' una sfida impegnativa, ma abbiamo tutte le competenze per affrontarla. Ciò posto, come Ance Umbria siamo convinti che questa scadenza non debba essere un "fotofinish", bensì la linea di partenza del giro successivo. Anche perché, secondo le ultime analisi Ance, per il "post Pnrr" emergono risorse disponibili, derivanti da fonti europee e nazionali, quantificabili in circa 120 miliardi di euro su un orizzonte temporale che arriva fino al 2033.

#### - Transizione ecologica e digitale, come sono messe le imprese dell'Umbria?

Sono sfide che non possiamo permetterci di subire: dobbiamo governarle. Le imprese umbre delle

costruzioni hanno dimostrato responsabilità e capacità di adattamento, ma ora serve un quadro politico

chiaro, stabile e coerente. L'Europa ha tracciato una rotta precisa con la direttiva case green, che punta a un parco immobiliare decarbonizzato entro il 2050. Questo significa intervenire in modo massiccio sugli edifici esistenti, ridurre i consumi energetici e ripensare il modo di costruire. E' una trasformazione profonda che richiede investimenti, competenze e una strategia nazionale di medio-lungo periodo. Non possiamo affrontare obiettivi così ambiziosi con strumenti frammentati o con continui cambiamenti normativi. Altrimenti il rischio è rallentare proprio quella transizione che tutti diciamo di voler accelerare.

Anche sul fronte digitale, l'adozione del Bim, la digitalizzazione dei cantieri, l'utilizzo dell'AI non sono più un optional, ma la chiave per aumentare produttività, sicurezza e qualità. Come Ance Umbria chiediamo una grande alleanza istituzionale che coinvolga Governo, Regione, sistema bancario e imprese. La transizione ecologica e digitale può diventare un potente motore di sviluppo per l'Umbria, ma solo se accompagnata da politiche indu-



strali solide, investimenti mirati e un sostegno concreto alle imprese e alle famiglie.

**- Qual è il ruolo che attribuisce al Gruppo Giovani Ance e come lo supporterà?**

Rappresenta una risorsa strategica per la nostra associazione. Non è soltanto il luogo naturale del ricambio generazionale, tema particolarmente rilevante e di difficile approccio nel nostro settore. Ma un vero laboratorio di idee, competenze e visione per il futuro del settore delle costruzioni. Negli ultimi anni il gruppo umbro è cresciuto in modo significativo, sia per numero di iscritti, sia per continuità e qualità delle attività. Un percorso fatto di iniziative

concrete: convegni e momenti di approfondimento, visite aziendali e in cantiere, viaggi formativi, corsi di formazione e un lavoro sempre più strutturato di orientamento nelle scuole. Ai giovani imprendi-

tori attribuisco un ruolo centrale nel contribuire a modernizzare la cultura d'impresa, rafforzare il dialogo con il mondo della formazione e dell'innovazione, e portare dentro

Ance Umbria un punto di vista dinamico, concreto e orientato al cambiamento. Un elemento di grande rilievo, che considero anche un messaggio culturale per tutto il settore, è la forte componente femminile presente

**"La domanda**  
di lavoratori  
nel settore cresce  
Ma i giovani  
continuano  
a starne alla larga'  
**"La macchina**  
della ricostruzione  
ha ingranato  
la marcia giusta  
Netta accelerazione  
nel cratere"  
**"Prioritario**  
per il 2026 il tema  
della rigenerazione  
urbana  
per rivitalizzare  
i territori"

#### Il profilo

##### LUNGA ESPERIENZA NEL SETTORE

L'Assemblea di Ance Umbria ha eletto Massimo Ponteggia alla guida dell'Associazione nazionale costruttori edili regionali.

Settantuno anni, laurea in architettura conseguita all'Università La Sapienza di Roma. Attualmente alla guida dell'impresa Ponteggia snc, azienda del settore delle costruzioni fondata nel 1946 dai fratelli Goliardo e Ramusio Ponteggia, oggi alla terza generazione.

Massimo Ponteggia ha fatto parte del consiglio direttivo di Ance Terni per oltre 20 anni, divenendone presidente per due mandati dal 2018 al luglio 2025. La scelta di Ponteggia al vertice di Ance Umbria si inserisce nel rispetto del principio di alternanza territoriale e in continuità con la presidenza uscente di Albano Morelli.

Su proposta dello stesso Ponteggia, Morelli è stato eletto vicepresidente regionale, indicazione accolta all'unanimità dall'assemblea. Confermato inoltre Romeo Castellini nel ruolo di tesoriere.

**"Chiediamo**  
una grande alleanza  
istituzionale  
per sostenere  
la transizione  
ecologica e digitale"

**"I cantieri Pnrr**  
avanzano bene  
sostenuti dalla  
capacità degli enti  
locali di utilizzare  
le risorse del Piano"



Peso:1-12%,4-94%,5-100%



Peso:1-12%,4-94%,5-100%